

Il caso. Rete Donne Cremona le ha depositate ieri in Comune; appello al difensore civico regionale

# Funerale feti, 1.600 firme contro

Rete Donne Cremona ha depositato ieri mattina all'Ufficio Protocollo del Comune le firme di 1.600 persone che da giugno ad oggi - spiegano gli stessi promotori dell'iniziativa nel comunicato diffuso ieri - 'chiedono senza clamori che il protocollo d'intesa fra l'Azienda Istituti Ospitalieri di Cremona e l'associazione Difendere la vita con Maria venga sospeso, perché ritenuto illegittimo e irrispettoso nel contenuto e nelle modalità d'esecuzione. Inoltre, Rete Donne si è rivolta al Difensore civico della Regione Lombardia per chiarire i dubbi sulla legittimità del provvedimento. Continueremo a batterci perché ognuno possa essere rispettato nelle proprie scelte e, nel caso non sciegliessero, siano rispettate le norme generali votate democraticamente'. All'origine di questa iniziativa, l'avvio - deciso a partire da maggio - di un periodico funerale dei feti abortiti al Maggiore. Una cerimonia vera e propria, «con canti, fiori, preghiere cattoliche e le istituzioni presenti a portare il cordoglio», avevano precisato le esponenti di Rete Donne Cremona durante la conferenza stampa convocata in proposito circa un mese fa. «Chiediamo rispetto», era stato l'appello rilanciato da **Francesca Berardi** insieme alla sindacalista Cgil **Donata Bertoletti**, mettendo così sotto accusa il dg dell'Azienda Ospedale **Piergiorgio Spaggiari**. A lui la Rete, il 3 luglio, aveva già chiesto di «sospendere quel protocollo che passa sopra le sensibilità di tutti». In conferenza stampa, **Berardi** aveva ripercorso le tappe. «Nell'incontro del 7 luglio con il sindaco **Perri**, **Spaggiari** promette che troverà un modo per garantire la libertà di scelta a coloro che non vogliono ricorrere al rito funebre cattolico celebrato dall'associazione». Il 9 luglio, Rete Donne scrive una lettera a **Spaggiari**, e - per conoscenza - al governatore lombardo **Roberto Formigoni** ed all'assessore regionale alla sanità, **Luciano Bresciani**: vi si approfondiscono i dubbi giuridici. «Nessuna risposta». Rete Donne, che intanto raggiunge mille firme, ci riprova il 6 agosto. Scrive a **Perri** ed a **Spaggiari**. La risposta del dg arriva il 4 ottobre, due mesi dopo, ma non soddisfa. Perché **Spaggiari** «precisa che l'associazione con la quale si è provveduto a stipulare una convenzione, si limita a fornire i contenitori (senza alcun logo) per i prodotti di concepimento, e a trasportare tali contenitori presso il cimitero di Cremona». Per inciso, il trasporto è gratuito». Precisa ancora che «la forma con la quale avviene la tumulazione non è di nostra competenza». «E di chi è, allora, la competenza? Forse del Comune che gestisce il cimitero? **Perri** non si è accorto che **Spaggiari** gli ha scaricato la responsabilità? Com'è possibile che a **Spaggiari** non interessi dove e come finiscono i prodotti abortivi? E se, una volta al cimitero, venissero trattati in maniera non conforme al regolamento regionale o all'etica e alla morale?».

